ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 27 Gennaio 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9509

Un altro combattimento nel Marrocco.

PARIGI 26 (N). Il generale d'Amade telegrafa che la colonna della costa il 23 corr. avanzò fino a dieci chilometri a sud di Buzuka. ed all'indomani a mezzogiorno si unì ad un distaccamento proveniente da Mediuna. Le due colonne furono attaccate dalle tribù degli Medrakas, Zeilas ed Uelahs.

Ma i nostri dopo un combattimento durato quattro ore riuscirono a respingere il nemico, infliggendogli delle perdite. Da parte nostra furono feriti sei uomini.

CASABLANCA 26 (Havas). La colonna Tiers, subito dopo che si era riunita alla colonna della costa, prese Ain kur. Si trovò impegnata in un combattimento colla tribù degli Uledali. La colonna della costa operò al fianco sinistro della colonna Tiers. La nostra cavalleria eseguì parecchie cariche coronate da successo, ed infine nel pomeriggio il fuoco della nostra fanteria costrinse il nemico a ritirarsi. Mentre i francesi stavano per accamparsi, si avanzò un gruppo di cavalieri nemici che però furono subito messi in fuga.

PARIGI 26 (N). Il generale d'Amade telegrafa che le colonne dopo il combattimento presso Ain kur si sono ritirate a Mediunà. La colonna della costa, dopo essersi rifornita di provvigioni, partì per Casablanca.

Per la guerra santa.

Malcontento contro Hafid a Fez.

PARIGI 26 (Havas). Si manda da Fez in data 20 corr.' El Kittani ha l'intenzione di fondare un giornale intitolato «Patria», che dovrà propugnare l'integrità del Marocco e predicare la guerra santa.

Secondo lettere private qui giunte da Marrakesc Mulay Hafid si prepara a celebrare le nozze colla figlia del caid El Glani. Questo sarebbe il sesto matrimonio del sultano dopo la sua proclamazione. A Fez si disapprova questo contegno di Mulay Hafid, rilevando che questi a Gehad, dove egli era stato proclamato sultano, fece man bassa di tutto il denaro per i preparativi per le sue nozze. A Fez si è formato un partito ostile a Mulay Hafid.

Commenti tedeschi al discorso di Delcassé.

La Germania teme la sua risurrezione.

BERLINO 26 (N). La stampa commenta il discorso di Delcassé alla Camera francese in senso piuttosto pessimistico. Sola la «Vossische Zeitung», male celando il suo malumore, scrive di non volersene occupare; in realtà però rievoca lungamente la politica tedescofoba di Delcassé, ed osserva che essa mirava a raccogliere tutti i nemici invidiosi della Germania. Altri giornali dichiarano apertamente di ravvisare nel trionfo oratorio di Delcassè una nuova alzata di scudi degli sciovinisti. Così scrive, ad esempio, la nazionalista «Taegliche Rundschau», che, negando a Delcassé la capacità di un uomo di Stato, vede il pericolo della sua risurrezione nelle ovazioni fattegli dagli sciovinisti. Così giudica anche il liberale «Berliner Tageblatt», che facendo cadere sulle incertezze della politica di Bülow la colpa del nuovo trionfo di Delcassé, scrive chiaro e netto che la risurrezione di Delcassé costituisce un pericolo per la Germania.

Gli agenti esteri in Macedonia.

La Porta persiste nel suo progetto.

PARIGI 26 (N). Il «Temps» ha da Costantinopoli che al ritorno dell'ambasciatore germanico Marschall la Porta gli rimetterà una nota diretta alle potenze, chiedendo che il suo pregetto relativo agli agenti in Macedonia sia accettato in via di prova. La diplomazia ritiene questa domanda inaccettabile.

L'anniversario di Digione.

DIGIONE 26 (N). Oggi fu celebrato l'anniversario delle battaglie del 1871 contro i prussiani. Un numeroso corteo, cui parteciparono i superstiti dell'esercito dei Vosgi, si recò al monumento che sorge sul luogo ove fu tolta la bandiera al reggimento 61 di Pomerania. Ritornato in città il corteo sostò dinanzi al monumento a Garibaldi ove si pronunciarono dei discorsi esaltanti la memoria dell'eroe.

Lo scontro di Lugh.

Qualche particolare sulla situazione precedente.

ROMA 26 (N). Il «Messaggero» reca che a un'autorevole persona è giunta una lettera che dà una versione poco diversa di quella ritenuta finora sullo scontro di Lugh. Secondo la lettera il capitano Bongiovanni ai primi di dicembre, informato che una forte banda armata avanzava verso Lugh, aveva occupato le retrovie che mettono in comunicazione coll'Abissinia. Dapprima credeva si trattasse di seguaci del Mullah, e stupitosi poi che la banda fosse costituita da truppe abissine, comandate da parenti del Negus, avrebbe subito inviato un corriere a Mogadiscio, e fatta una sortita da Lugh a scopo di ricognizione facendo due giorni di marcia incontro agli invasori. A questo punto la lettera accenna a due versioni: o durante i parlamentari con gli abissino questi attaccarono i nostri sopraffacendoli col numero uccidendo il capitano Bongiovanni che era in prima fila; oppure, riconosciuto il numero superiore delle forze avversarie, il capitano cominciò la ritirata su Lugh, seguito dagli abissini, che in parziali combattimenti decimarono gli ascari. Simili notizie crivevano ad Addis Abeba una ventina di giorni dopo avvenuto lo scontro, ma si ritenevano esagerate.

L'arresto d'un ex-sindaco socialista.

SAN REMO 26 (N). Stamane fu arrestato il socialista Rossi, ex-sindaco di Bordighera, imputato di falso e peculato per aver rimborsato alle casse comunali del denaro percepito da una multa applicata per frodi daziarie inesistenti, senza farsi restituire la somma dagli agenti daziari, che si eran diviso l'importo. L'arresto produsse impressione, essendo il Rossi conosciutissimo in Liguria ed altrove.

Il colera in Arabia.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Nel Hegias, nei luoghi sacri dell'Islam il numero dei decessi per colera è disceso, a quanto si afferma, sotto i 200. Si attribuisce ciò al fatto che è già incominciato il ritorno dei pellegrini.

L'adunanza annuale del Gruppo Triestino

della Lega Nazionale.

Le annuali adunanze del nostro gruppo della Lega forse mai ebbero il concorso di soci così numeroso come ieri; certo mai videro tanto numerose le signore. La sala della Filarmonico-Drammatica era affollata già al mezzodì quando incominciò la deposizione delle schede per le elezioni delle cariche; era rigurgitante quando alle 12.30 il congresso fu aperto.

Il discorso dell'on. Daurant.

Esaurite le formalità, il direttore del Gruppo on. Daurant, che insieme coi colleghi della Direzione è accolto da vivi applausi, rileva con animo lieto che l'appoggio e il consentimento della città all'opera della Lega non è venuto meno, anzi si è fatto più vivo, nell'anno decorso. Quella corrente di apatia, che fatalmente caratterizza l'epoca nostra e raffredda e smorza ogni entusiasmo per le più pure e più sante idealità della vita, non ha per ventura nostra scosse, nè potrà scuotere giammai, le salde radici della nostra istituzione: perocchè in noi ogni preoccupazione scompare di fronte all'incrollabile proposito di voler sempre difesa, pure e incontaminata, la industruttibile italianità delle nostre terre (approvazioni prolungate).

Saluta il podestà, presente in rappresentanza del Comune, in ogni incontro a noi largo dell'ambito suo appoggio, (approvazioni) e le gentili signore del Comitato, che, presieduto dalla signora Linda de Sandrinelli, con ammirevole sentimento di carità patria, amorosamente ed efficacemente ci assiste nell'opera educatrice (applausi). Si allieta dei numerosi soci convenuti più che per sentire e giudicare l'opera nostra per affermarsi, tutti stretti da un solo pensiero, in un'onda di entusiasmo e di amore, con alta e superba fronte italiani. Tutto ciò vedendo e in tutti le vicende della vita da ogni classe di cittadini, conforto e giubilo, invocato il nome santo della Lega, davvero che non sa comprendere come qualche illuso o perverso pur pensi di poter un giorno veder cancellate da queste terre le impronte di italianità incancellabile (applausi vivissimi).

Commemorando i soci defunti ricorda la egregia gentil donna Natalia Rusconi, zelante segretaria del Comitato delle Signore, che non potrà più dedicare l'opera sua amorosa a vantaggio degli allievi delle nostre scuole che ne benediranno sempre la memoria. Ricorda ancora l'atto generoso di alcuni soci, Carlo Berger fra i primi ed altri, che nell'abbandonarci per sempre hanno voluto sacrare un ultimo tributo di affetto alla nostra istituzione. Manda a tutti con animo dolente la espressione del comune rimpianto (l'assemblea assorge).

Ed ora - conclude l'oratore - nell'incominciare un nuovo anno di attività, prepariamoci tutti, con ferma fede nella santità dei nostri propositi e con sicura speranza di nuovi benefici alla nostra idea, sacrata alla patria, proponiamoci di collaborare più alacramente, più amorosamente, più intensamente ancora all'opera educatrice della Lega, che tutti ne affratella in un solo pensiero, in un solo pensiero, in un solo patto d'amore idealmente e nobilmeute sentito, (applausi prolungati, vivissimi).

Un anno di attività. La relazione virtnale.

Il segretario dott. Petronio legge un'ampia e lucida relazione sull'attività del Gruppo nello scorso anno. Parla con animo lieto, perchè il cessato periodo di attività fu fecondo e brillante, e tale da esserci arra a sorti sempre migliori. I contributi di diverso genere diedero una così cospicua somma da superare di circa 5000 cor. quella dell'anno precedente. Il bilancio del 1906 era stato eccezionale; e se quest'anno, tanto calamitoso per la crisi finanziaria che travagliò la città, non soltanto si raggiunse, ma si superò quella cifra, è splendida prova che la Lega, anche di fronte a questa traversia cittadina, fu sempre nel cuore e nel pensiero di tutti, e che Trieste volle mostrarsi sempre il baluardo dell'italianità (vivi applausi).

Le istituzioni sociali.

Venendo a toccare delle scuole amministrate dal Gruppo, accenna alla scuola di S. Giovanni, aperta dalla Lega nel 1905, e ceduta al principio dell'anno scolastico 1907-1908 alle cure del Comune, perchè finalmente è stato riconosciuto a quegli abitanti il diritto di avere una scuola italiana. Gl'inscritti nella scuola popolare di S. Croce ammontano a 167; al Giardino infantile ve ne sono 48 e la scuola professionale viene frequentata da 45 operai, complessivamente dunque 260 allievi, tanti che urge un ampliamento immediato dell'edificio scolastico. Alla scuola professionale - mercè l'attività veramente encomiabile della Giunta di sorveglianza - si volle quest'anno dare un particolare sviluppo. Fu introdotto l'insegnamento della modellatura, chiamato ad impartirlo un egregio artista concittadino nella persona di Vittorio Covacich. Quei giovani pertanto, stimolati all'applicazione anche dai premi conferibili ai più volonterosi e diligenti, grazie il contributo generoso elargito a tale scopo dalla Deputazione di Borsa, sono nella possibilità, di riuscire dei bravi professionati.

L'asile infantile di Servola continua ottimamente frequentato - sono ben 105 i bambini iscritti - così che anche in questa scuola è necessaria l'aggiunta di nuovi locali. L'istituto fu provveduto in questi giorni di nuovi oggetti didattici, per metterlo a livello di altre consimili scuole. Già al principio della cruda stagione fu introdotta, in ambedue le scuole, la refezione scolastica.

Attività filantropica.

Si donarono 42 paia di scarpe ai fanciulli della scuola popolare di S. Croce; 20 per ciascuna alle scuole popolari di Roiano, Servola e Barcola fra gli allievi della sezione italiana, mentre 40 paia furono commesse per la scuola della via dell'Istria, con l'incarico di farne distribuzione fra i più poveri e più meritevoli figli del popolo. Si provvide inoltre per la concessione di sussidi e stipendi a candidati al magistero della scuola magistrale di Capodistria.

Due mila soci nuovi.

La Direzione, coadiuvata da parecchi volonterosi, rivolse ogni cura all'aumento dei soci. Mentre per il 1907 le era riuscito di iscrivere circa 700 nuovi soci, alla fine dello stesso, per l'anno 1908, ricorrendo e a circolari e ad eccitamenti a mezzo della stampa, ebbe la soddisfazione di vederne aumentato il numero di altri 1450, così che oggi gli affigliati al sodalizio sono a Trieste più di 7000 da 5100, che erano nel gennaio 1907, un aumento complessivo quindi di circa 2000 soci, cifra questa non mai raggiunta da quando esiste il gruppo. Con tutto ciò - osserva il relatore - di fronte allo sviluppo sempre crescente della città, il numero dei soci è piccolissimo e dev'essere perciò ancora accresciuto.

Il relatore accenna ai sempre crescenti bisogni della Federazione, la cui Direzione centrale è assediata da sempre nuove domande di istituti e sussidi, quasi che non bastassero i 42 istituti già esistenti nella sola nostra regione e quelli già deliberati in corso di costruzione. Quanti pertanto hanno la coscienza del pericolo cui corre oggi più che mai la nostra civiltà, si schierino sotto il vessillo della Lega, e chiamino a raccolta i parenti e gli amici, senza distinzione di partito, perchè gl'intendimenti della Lega sono umanitari e sociali (approvazioni).

I soccorsi alla Lega.

Il segretario rileva con riconoscenza lo sviluppo sempre maggiore dei contributi fissi. Nel 1907 ben 17 brigate ne elargirono e regalarono a piccoli importi settimanali il vistoso importo di corone 2530. A questi benemeriti - e ai simpatici «dodici amici» che ne furono gl'iniziatori - dirige ringraziamenti e plauso, ed assieme la preghiera, che non vengano mai meno lo zelo e la vigilanza.

A particolare ammirazione il relatore designa l'opera costante e benefica del Comitato delle signore presieduto dalla consorte del Podestà (applausi). Le loro frequenti visite agli asili, la provvidenziale cura per l'allestimento dell'albero di Natale e con esso la preparazione di vestiti e calzature di ogni genere (e cioè 420 capi di vestiario, 455 capi di biancheria, 77 scialli e 224 paia di scarpe), che, dispensati da Servola fino alla lontana Neresine, alleviarono le condizioni economiche dei fanciulli beneficati, danno larga prova di quanto potente aiuto sia per La Lega codesto Comitato. Rinnova qui la espressione di cordoglio per la perdita della benemerita signora Natalia Rusconi, segretaria del Comitato, una delle più amorevoli, intelligenti ed instancabili Patronesse (assenso). Ricorda con grato animo il Comitato del festino a favore della Lega datosi a Servola; il Conservatorio musicale triestino che istituì 5 posti gratuiti a disposizione del Gruppo;

Addito alla vostra riconoscenza

i nostri studenti universitari, i quali, memori dello scopo della nostra istituzione, sebbene involti nelle pericolose difficoltà che lo studio loro arreca, sebbene non vedano spuntare l'aurora foriera dell'annunzio di una propria Università, e perciò trepidanti, lontani dal luogo natio e quindi obbligati a sostenere disagi e spese, si assoggettarono tuttavia a spontanee privazioni donando alla Lega in più riprese il vistoso importo di cor. 1400 circa (applausi). Ricorda le allieve del Liceo e gli studenti del Ginnasio, delle Reali e dell'Accademia che vollero anche l'anno passato dar prova della loro fedeltà alla causa.

Enumera i lasciti alla Lega; il più cospicuo di cor. 4000 fu quello del signor Carlo Berger. Addita all'ammirazione e al rimpianto anche gli altri elargitori in morte: Pietro Slocovich e Angelo Davanzo, ciascuno con un lascito di cor. 1000, l'ing. Domenico Vidacovich con cor. 500, Leone Usiglio con cor. 300 e Carlo Litscher con cor. 200.

Un tributo di grazie e tutto il nostro sentimento - prosegue il relatore - al Comune di Trieste per il suo canone di cor. 5000; l'espressione della nostra gratitudine agli egregi organizzatori della veglia mascherata, e speciale riconoscenza ai giornali l'«Emancipazione», il «Gazzettino», l'«Indipendente» e il «Piccolo» per il loro efficace appoggio, in particolare al «Piccolo» per il costante e spontaneo servizio nell'incasso delle elargizioni.

Ricorda infine con riconoscente parola quegli egregi soci che prestarono efficacemente la loro opera di fiduciari nella regolare riscossione dei canoni.

Il nemico - conchiude l'oratore - ci incalza da tutte le parti, e vorrebbe privarci dei nostri diritti. Noi non attacchiamo nessuno, ma dobbiamo difendere a palmo a palmo il nostro territorio italiano. E chi sarà mai a mancare al grido di aiuto che invoca la patria? Chi sarà mai che, pur di risparmiare un modesto importo, la lascierà sola ed indifesa nel pericolo? Ricordiamo l'aurea sentenza di Plutarco: «essere cioè miglior cosa perdere le sostanze e la vita stessa, anzichè perdere la propria lingua», e tale sentenza sia per noi costante e indeclinabile motivo di energica e fruttuosa azione a favore della Lega.

Prolungati e vivi applausi salutano in chiusa questa relazione, di cui l'assemblea prende gradita notizia.

Il bilancio.

Il cassiere on. Polacco legge quindi il bilancio del 1907 che si compendia in queste cifre eloquenti.

Introiti: da canoni cor. 14495.10, da elargizioni cor. 52.262.72, delle quali cor. 36.157.48 a mezzo del «Piccolo», da proventi straordinari (feste) cor. 8267.20, da interessi cor. 776.41, assieme corone 75.801.43:

esiti: per calzature alla scolaresca cor. 398.50, per la scuola di S. Croce cor. 11.984.35, per l'asilo d'infanzia a Servola cor. 3044.43. per la scuola di Guardiella cor. 1584.91, assieme per spese scolastiche cor. 17.012.19; erogazioni alla Direzione centrale corone 50.452.84; saldo a disposizione corone 11.697.42.

L'assemblea approva, tra vivissimi applausi, il bilancio.

Sorge a questo punto e chiede di parlare Riccardo Pitteri. Un'onda di entusiasmo accoglie l'illustre cittadino che è l'esempio più luminoso dell'attaccamento e del sacrificio alla federazione nazionale.

Il presidente della Direzione centrale così dice:

Il discorso di Riccardo Pitteri.

«Il saluto ch'io porto, come ogni anno, in nome della Direzione centrale, al nobilissimo gruppo di Trieste e per esso a questa nostra inesauribile ed instancabile città, la quale spremuta si rinutrisce e calcata si risolleva, è oggi più di altra volta commosso e caldo.

Da ogni parte, con avversioni stranamente conformi, si volgono contro di noi italiani minaccie, offese, oltracotanze; onde pare che tutti, dal bracciante slavo allo studente tedesco, si affannino perchè a noi sia ricusato quel libero esercizio di diritti, che in sì larga disparità di misura è prodigato ad altrui (approvazioni).

Perciò questo mio saluto comprende con la gratitudine per il bene che, mirabilmente crescendo, avete fatto alla Lega, l'esortazione fraterna di farlo ancora e sempre più grande.

E noi, ben sapendo che assai più della gonfia parola che strepita, vale il piccolo fatto che tace, (bene, bravo) sdegniamo gl'infruttiferi indugi della querula rassegnazione; e con l'incessante e legittima protesta delle opere, non mai disunita dalla serena lealtà della nostra coscienza civile, nè da quella concordia che non conoscendo categorie di partito assurge ad un'unica fede di italianità indissolubile (applausi), affrettiamo dalla giustizia del tempo il tempo della giustizia (lunghi ed altissimi applausi).

E forse non è mendace il filosofo se promette che il gran vaso della vita, cui la furia della passione politica sbatte a confondervi i più diversi elementi, riprenderà l'equilibrio, assegnando per ragione specifica a ciascuna essenza il suo posto: l'olio a galla, la feccia in fondo».

Una frenesia d'applausi saluta le ultime parole di Riccardo Pitteri che è fatto segno ad una affettuosa manifestazione.

Daurant: Possano le inspirate parole del presidente della Direzione centrale, al quale a nome del Gruppo qui esprimo tutta la nostra riconoscenza e devozione, esserci sprone a un più alacre lavoro, e allora noi avremo conforto non solo nel dovere compiuto, ma anche nel sapere apprezzata l'opera nostra da chi si è reso tanto benemerito della nostra Istituzione. (vivi applausi).

Le elezioni.

Dallo spoglio delle schede risultano eletti a membri della Direzione del gruppo locale: Direttore: Daurant avv. Ettore, Direttori sostituti: Brocchi avv. Igino, Rusconi avv. Arturo, Vidacovich avv. Nicolò, segretario: Petronio dottor Antonio, segretari sostituti: Cante Giacomo, Polacco dott. Ruggero, Saraval prof. Gino, cassiere: Angelo Alfono Polacco, cassieri sostituti: Comel Erminio, Gladulich Mario, Reatti Salvatore, Sigon Eugenio.

Risultarono eletti pure i delegati al congresso generale di Riva proposti dal Comitato elettorale. Dopo di che, fra nuovi applausi, l'adunanza è chiusa.

Il Comizio pubblico per la crisi edilizia.

Discussioni ed incidenti.

Iermattina alle 10,30 al Politeama Rossetti, seguì l'annuociato comizio pubblico indetto dalle organizzazioni degli operai muratori, fabbri, falegnami, pittori e scalpellini, per trattare sull'attuale crisi edilizia. Data l'importanza dell'argomento, e considerato che due terzi o quasi delle categorie di operai sopra elencate sono senza occupazione, si doveva ritenere che il teatro non sarebbe stato capace di contenere tutti gl'interessati; ma invece il numero d'intervenuti era molto ristretto.

Nominato a presidento, l'on. Pagnini dopo aver rilevato la grave crisi, che sorta in America, attraversa l'Europa intera, e la scarsezza di danaro che indusse le Banche ad aumentare il tasso d'interesse, cosa delle quali l'edilizia più che ogni altra industria ebbe a soffrire, dice che per la nostra città la crisi ha pure un'altra causa nella febbre di costruzione, che i capitalisti trovarono opportuno di impedire, limitando il credito, allo scopo di risanare la situazione. Dalla mancanza di costruzione sono ora ridotti alla disoccupazione, si può dire almeno ottomila lavoratori. Il comizio viene tenuto oggi non per dire al capitalismo di attivare nuove costruzioni, poichè sarebbe voce perduta al veuto; ma per chiedere al Governo ed al Comune di provvedere poichè la crisi venga attenuata, sollecitando l'esecuzione di opere già preventivate. Queste opere vanno divise in due categorie: quelle di possibile attuazione immediata e quelle da attuarsi entro un anno. E' queste che si devono sollecitare. Abbenchè lo sventramento di Cittavecchia sia indispensabile, non è ora il momento di parlarne: altri studi sono necessari prima. Ad ogni modo, però, si può cercare già ora di provvedere allo sfollamento di Cittavecchia. E' al Governo, innanzi tutto, che spetta di provvedere. Il Governo austriaco, che è sempre pronto a chiedere ai contribuenti, quando si tratta di dare, cerca in tutti i modi di sottrarsi ai suoi obblighi... Per le nostre provincie poi, lo si sa ormai anche troppo, che esso non fa concessioni, e noi italiani siamo trattati come la cenerentola. Vi è un'opera — dice l'oratore — alla cui esecuzione fortunatamente il Governo non può più rifiutarsi, e questa è la costruzione del Palazzo di Giustizia. Anche qui esso vorrebbe venire incontro ai lavoratori... a rovescio, e sembra disposto ad adoperare per questa importante costruzione, la pietra artificiale, inveca di quella naturale. Si deve quindi adoperare tutta l'influenza possibile, affinchè questa costruzione venga sollecitata e la si faccia in pietra naturale. Urgente è poi la lastricazione dei Puntofraneo e ciò sia a vantaggio dei lavoratori che verrebbero occupati, sia per quelli che lavorano nel recinto, sia per gli stessi commercianti.

Ciò per quanto riguarda il Governo; il Comune, invece, potrebbe attivare sollecitamente la costruzione delle case operaie sui fondi già acquistati in Rozzol, e per i quali - a quanto gli consta - l'Istituto per i quartieri minimi avrebbe già pronti i progetti. Con quest'opera, appunto s'incomincierebbe a provvedere allo sfollamento di Cittavecchia. Seconda opera che il Comune dovrebbe attivare sarebbe la intensificazione delle lastricazioni preventivate entro l'anno delle nuove vie, in modo che esse fossero compiute in questi quattro mesi. Altre opere sarebbero: la costruzione del muro di cinta dalla strada di Servola all'Arsenale del Lloyd; la costruzione della seconda galleria; la scala del Boschetto; la regolazione della strada di Scorcola; la lastricazione della via Carducci e della via Giulia; la costruzione della sponda da Cedas a Miramar; la lastricazione della via S. Marco; e inoltre, i lavori progettati della nuova canalizzazione.

Sollecitando queste opere, Governo e Comune provvederebbero, almeno in parte, alla grave disoccupazione di tanti lavoratori, che fa sentire il suo contraccolpo economico a tutte le altre classi dei cittadini e specialmente dei commercianti.

Meneghetti, a nome dell'organizzazione dei muratori, attacca il Governo che - dice - pensa più a migliorare le condizioni dei preti, che quelle dei lavoratori; che spende denari per mandare qui le Delegazioni a visitare gli arsenali, all'unico scopo di poter chiedere quattrini per la costruzione di nuovi strumenti seminatori di morte.

Confida, però, che il gruppo parlamentare socialista si opporrà a concedere denari a questo scopo.

Si occupa, poi, a lungo di questioni di mestiere, lamentando che i costruttori edili non osservino il regolamento di lavoro accettato. Finisce, esortando i muratori ad organizzarsi.

Kopac, pure per l'organizzazione dei muratori, parla in sloveno. Molti escono e l'on. Pagnini ammonisce: Prego i lavoratori di non uscire e di non far rumore.

Il rumore diminuisce, perchè quelli che escono, si preoccupano di camminare in punta di piedi; ma lo sfollamento continua. Dalla galleria vengono gettati in platea dei manifestini anarchici che sono raccolti; i rumori si rinnovano ed il presidente ammonisce a fare distribuzioni più tardi.

Cattalan, presidente dell'Unione fra operai scalpellini, rileva la situazione triste di questi operai e richiamandosi al noto memoriale da questa categoria di lavoratori inviato al Ministero, per impedire che il Palazzo della Giustizia venga costruito in pietra artificiale, reclama l'appoggio di tutti gli altri lavoratori, affinchè il Governo accolga le giuste domande avanzate.

Stenico, per gli operai falegnami, trova che gran parte della colpa della situazione triste dell'industria del legno ricade sui falegnami, principali ed operai. I principali non sanno impedire la disastrosa concorrenza dei primi venuti; gli altri sono restii ad organizzarsi. Conclude col dire:

Qua no gavemo de tratar se finiremo col riformismo o col comunismo. Bisogna prima de tuto interesarse dele nostre question economiche, e dopo podaremo ocuparse dei diriti politici. Qua gavemo chi distribuissi manifestini. chi parla de bombe e dinamite; come che ghe xe quei che se lagna che no ghe xe più religion. Quei speta de veder el mondo co' le gambe per aria; quei altri, che Idio ne aiuti. Ma intanto la panza xe svoda, e in pignata no se vedi boir gnente...

Righetti, per gli operai pittori, muove gli stessi lagni degli altri oratori, e dice che, anche in questa categoria, si può calcolare il 90 per cento di disoccupati.

Chiusa la discussione, l'on. Pagnini propone un ordine del giorno, nel quale si chiede al Governo ed al Comune di sollecitare ed attivare tutte quelle opere che sono state preventivate da anni, ed incarica le organizzazioni, a mezzo delle loro Federazioni e con l'appoggio del Gruppo parlamentare socialista, d'influire presso questi due enti per il sollecito e pronto compimento di queste opere.

D. Velicogna vorrebbe che nell'ordine del giorno venisse inclusa pure la domanda di costruzione di nuove scuole, le attuali essendo tutte affollatissime.

Accennato ai lagni di oratori precedenti - che, cioè, gli operai non aderiscono come dovrebbero all'organizzazioni - dice che ne è colpa il partito socialista stesso, che vuole le organizzazioni politiche, mentre dovrebbero, per progredire, essere apolitiche.

Fischi e grida impediscono al Velicogna di continuare.

L'on. Pagnini mette a voti l'ordine del giorno proposto, osservando non essere possibile la modificazione voluta dal Velicogna, perchè l'ordine del giorno stesso non accenna a opere singole. L'assemblea lo approva.

Il presidente, quindi, promette che le organizzazioni si occuperanno di presentare l'ordine del giorno e al Governo e al Comune, e terranno conto anche della raccomandazione del cittadino Velicogna in merito all'erezione di nuove scuole.

Uscendo dal teatro si apre vivacissimo dibattito fra anarchici e giovani mazziniani e socialisti; dibattito che cessa soltanto all'altezza di via dei Gelsi, i gruppi dissidenti essendosi spontaneamente allontanati.

Lo sciopero alla „Dalmatia".

Nessun fatto nuovo recò la giornata di ieri nello svolgimento dello sciopero.

In esito al telegramma spedito dal dott. Mihailievich, podestà di Spalato, alla direzione della «Dalmatia» di cui abbiamo parlato ieri, la Società «Dalmatia» sospese il deliberato rimorchio dei vapori in disarmo in altro porto più neutrale.

Entro la giornata di oggi saranno riequipaggiati altri quattro piroscafi con ufficiali e macchinisti già partiti da Trieste.

* I comitati degli ufficiali e degli equipaggi dei piroscafi del consorzio «Dalmatia» a Spalato diressero al presidente del Governo marittimo il seguente telegramma:

«Si diffondono contro di noi voci, che nella controversia insorta col Consorzio di navigazione a vapore «Dalmatia», non abbiamo voluto accettare il Suo intervento, addimostrandoLe con ciò la nostra sfiducia. Respingiamo nel modo più energico queste voci tendenziose, che vorrebbero comprometterci dinanzi all'opinione pubblica. Noi ci siamo già da bel principio rivolti a Vossignoria Illustrissima impetrando il Suo appoggio ed abbiamo espresso in parecchi telegrammi la nostra gratitudine per l'intervento e la benevolenza di Lei. Per le trattative non era possibile venire a Trieste, perchè le stesse non poteano esser con

---

William Le Queux

L'ERRORE FATALE

Unica versione autorizzata dall'inglese di **Augusto Foà**.

Proprietà riservata. - Riproduzione vietata.

— Va bene; ma non vi muovete... Ve lo porterò io.

E Inwood uscì dalla stanza.

Roy non potè a meno di osservare quest'ultimo affronto che gli era fatto.

Il poliziotto e Roy sentirono Inwood entrare nella stanza attigua. Dopo un momento di silenzio, echeggiò per tutta la casa un grido acuto di orrore e di dolore, seguito immediatamente dall'urlo: «Assassino!».

— Venite! - esclamò la guardia, prendendo Roy per un braccio e traendolo verso la stanza. - Venite, vi dico!

Entrarono insieme nella stanza in cui si trovava Inwood, ed entrambi furono colpiti da uno spettacolo spaventoso. Elena giaceva inanimata sul pavimento.

Il suo viso aveva già il pallore della morte. Il suo vestito, riccamente lavorato, che Roy aveva tanto ammirato, era tutto intriso di sangue, e a breve distanza da lei, in terra eravi un pugnale dal manico intarsiato.

Roy si svincolò dalla stretta del poliziotto, esclamando:

— Arturo, che cosa è mai accaduto? Elena assassinata?! Non è possibile, non è possibile!... Oh povero amico mio!... Povero Arturo!...

Erano svaniti i pensieri amari di poco prima. Tutto era dimenticato. Egli ricordava solo che il suo amico di infanzia era stato colpito da una terribile sciagura. Ma quello stato d'animo non durò che un momento solo, perchè l'uomo dal viso marmoreo, inginocchiato al fianco della sua moglie morta, alzò la testa, e con una voce che nessuno avrebbe riconosciuta per sua, prese a dire:

— L'accusa ora è duplice. Assassinio e furto. Conducetelo via... conducete via quell'assassino!

Di nuovo la guardia afferrò Roy, e di nuovo questi si liberò della sua stretta, e s'inginocchiò accanto a Inwood.

Scorgendo il pugnale che aveva troncata una vita che un tempo gli era stata tanto cara, il sangue gli si era gelato nelle vene ed egli era caduto rovescione a terra, in apparenza svenuto.

Inwood ordinò al gendarme di suonare il campanello, di chiamar gente per aver subito un dottore.

Quegli ordini affannosi, concitati, riscossero Roy: con uno sforzo si rizzò e poscia rimase a contemplare il volto della donna che egli aveva tanto amata e che mai, mai non avrebbe più riveduto, poichè una mano terribilmente crudele l'aveva barbaramente assassinata!

(Continua).

dotte da due o tre persone, ma bensì da un numero considerevole di persone. cioè ufficiali e marinai, per cui era necessario di tenerle a Spalato, ove trovavansi i comitati e la massima parte degli ufficiali ed equipaggi. Il segretario Cimadori ha convenuto un tanto, giacchè dovette trattare con almeno 50 persone in parecchie riprese. Preghiamo di voler prendere ciò in considerazione e gradire la ripetuta espressione della piena e sincera nostra devozione e gratitudine.»

Salvatore Farina all'Università del Popolo. Letteratura del gran pubblico, quella di Salvatore Farina; ma nell'intimità della casa, nelle piccole sale confidenti e raccolte, dove la finezza affettiva dello scrittore si comunica con una naturale armonia. Quest'arte dalle amabili divagazioni, dalle graziose parentesi, dai delicati incisi, non prevedeva di certo le aule enormi delle moderne Università del popolo, nè la necessità di alterare le proprie sfumature così tenui e così sorridenti con alzate di tono che starebbero in intimo dissidio col tono medio e famigliare dello stile, al quale lo scrittore deve la sua celebrità. Salvatore Farina lesse la sua conferenza come doveva esser letta; ma non tutta la imponente folla chiamata dal suo nome nella palestra della Ginnastica la potè udire come doveva essere udita. Troppo spazio: peccato! La conferenza, già letta altrove, era veramente leggiadra: massime la prima parte: rappresentazione graziosa ed evidente di tutto l'egoismo che l'uomo porta nel matrimonio e di tutto lo spirito di sacrificio al quale viceversa si educa la donna sotto il vincolo del patto coniugale: la donna che, presa dal suo nuovo padrone a diciott'anni, è tenuta già all'assennatezza, alla irreprensibilità della padrona di casa, alle virtù educatrici della madre, mentre l'uomo, a trent'anni, si sente ancora il diritto di farsi perdonare tutte le ragazzate. Salvatore Farina è un ammiratore così profondo dello spirito d'amore, di saggezza e di devozione che la natura ha messo nel temperamento femminile, da desiderar, se fosse possibile, di cominciare la vita ancora una volta: soltanto perchè rinascere significherebbe tornare a conoscere sua madre. La seconda parte della conferenza assunse una garbata forma novellistica: e il pubblico, fatto cerchio intorno al lettore, la ascoltò con diletto. Vi si narravano certe amene peripezie di un padre nell'educazione del figliuolo, e come egli vi divenisse critico di sè stesso. Alla chiusa, che fu un saluto gentile all'uditorio, scoppiarono fortissimi applausi: e più volte la marziale figura di Salvatore Farina dovette ripresentarsi ad accogliere l'omaggio del pubblico triestino.

* Questa sera, alle 8.15, nella sala della Borsa Salvatore Farina leggerà «Al di là».

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Raccolte in casa Mariotti brindando alle salute di Benardon, cor. 5, più cor. 1.20 da lui inviate per una benedizione rientrata. - Raccolte al gioco del bum, cor. 3.80.

Adunanze sociali. I soci della società «Scuola Tecnica» tennero l'altra sera l'annunciato congresso generale. Dopo alcune comunicazioni del presidente, il segretario Guido Tamburlini lesse la relazione virtuale per l'anno 1907, nella quale rilevò fra altro che l'introduzione dell'orario ininterrotto fu approvata dalla commissione scolastica magistratuale in via di prova per due anni e che ora si aspetta la decisione delle autorità superiori; che l'istituzione della commissione esaminatrice per scuole complementari sarà - secondo le assicurazioni delle competenti autorità - fra breve un fatto compiuto, e che si spera verrà accordato finalmente agli allievi del 4.º corso della scuola complementare il diritto di esser ammessi nell'accademia di commercio, tanto più che della faccenda si occupa alacremente l'on. Bartoli. Approvato il bilancio sociale, si procedette all'elezione di alcune cariche sociali. Vennero eletti a presidente il sig. Arnoldo Tosti, a direttori il sig. Lino Moggioli e la sig.na Olga Hofmann, a direttori sostituti i sig.i Giovanni Russaz e Macedonio Zucalli, a revisori i sig.i Guerrino Visintini, Aldo Lussich e la signorina Nerina Ferluga.

Alla Filarmonica. Ieri nel pomeriggio molta animazione alla Filarmonica durante il Caffè-concerto. L'orchestra del maestro Arbanassich eseguì buona musica di Verdi, Delibes, Waldteufel e Herold.

Nuptialia. La gentile signorina Valeria Sacher andò sposa al signor Carlo Albrecht.

* La gentile signorina Giuseppina Cocever, si unì in matrimonio col signor Rodolfo Colausich.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Lucia Brataschevitz, dalle famiglie Cipriano e Mario de Nardo ed Alessandro Marinschegg cor. 30 a favore dalla Casa per marinai; dal sig. Guglielmo Cozzi cor. 5 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della sig.a Giuseppina ved. Zach, della famiglia conte de Ferra cor. 20, famiglia Antonio Pacor cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

La festa popolare al Politeama Rossetti. La festa popolare datasi ieri nel pomeriggio al Politeama Rossetti, forse per l'attrattiva della cuccagna, forse per quella della lotteria, forse per il ballo, o meglio per tutte e tre cose insieme, riuscì animatissima. Alla «cuccagna triangolare» di quindici inscritti si cimentarono soltanto quattro, e tre di essi riuscirono ad attraversarla portandosi via i relativi premi di 5 corone ciascuno. Il primo premio toccò a C. Zanetto, il secondo a Pratolongo, il terzo a S. Stinco, il quale, toccando il traguardo, aggrappandovisi bruscamente fece uscire il triangolo dal perno; ma il salto fu giudicato tuttavia conforme alle regole.

All'estrazione dei premi della lotteria col primo estratto, il numero 530, la sorte favorì il sig. Luigi Pischianz, che si portò via il braccialetto, al quale più di una ragazza gettava degli sguardi languidi. Seguì poi l'estrazione dei numeri corrispondenti agli altri nove premi, dei quali soltanto due, i possessori dei numeri 113 e 194 non si presentarono a ritirare le vincite. Il ballo che fu il principio della festa, ne fu anche la chiusa, e proseguì animatissimo fino alle ore 9 di sera.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 18 al 25 corr. vennero denunciati 10 casi di difterite e croup; 4 di morbillo; 3 di pertosse, 3 di febbre tifoidea; 3 di scarlattina e 2 di varicella. Morirono 1 di difterite e croup.

IL CADAVERE D'UNO SCONOSCIUTO pescato dal mare.

Ieri mattina verso le 9, un palombaro dell'impresa Adriatica per i lavori portuali, sceso in mare fra la lanterna e il bagno popolare, per ricuperare ed assicurare un pezzo di banchina che era caduta in fondo, ebbe la ingrata sorpresa di trovare il corpo d'un uomo. Al momento ebbe paura e diede il segnale perchè lo si facesse risalire. Poi, appena potè parlare, raccontò la sua scoperta. Qualcuno si recò subito a chiamare il dirigente l'espositura di polizia alla staoione del Campo marzio, sig. Pasquali, il quale pregò il palombaro di ridiscendere e legare il cadavere perchè questi potesse esser tratto a terra. Eseguito questo, pochi minuti dopo si vide comparire fra gli scoglietti il cadavere dell'annegato, che fu tratto su una banchina.

Nel frattempo era stato telefonato alla Guardia medica e il dottore, accorso, non potè far altro che constatare la morte per annegamento.

Alcune lacerazioni che il cadavere aveva al naso furono ritenute dal medico prodotte da alcuni sassi appuntiti che si trovavano in fondo al mare. L'ufficiale di polizia Pasquali manifestò invece il parere che si trattasse di ferite d'arma da fuoco.

Il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria di S. Giusto, ove poco dopo si recò la commissione giudiziaria nonchè un perito medico il quale, visitato attentamente il cadavere, escluse che quelle lacerazioni provenissero da arma da fuoco ma le disse provenienti da un corpo contundente. Nella cappella mortuaria di San Giusto si recarono pure alcuni impiegati ed agenti di polizia per vedere se riconoscessero l'annegato.

Alle 4 pom. il cadavere venne fotografato da un incaricato della polizia.

I connotati dell'annegato sono questi: uomo sui 35-38 anni, robusto, alto, faccia piena, capelli corti, neri, vestiva due maglie, una color caffè, l'altra a righe bianche e turchine. In tasca aveva un coltello e pochi soldi.

Quando fu estratto dall'acqua, qualcuno dei presenti vedendo che l'annegato portava una cintura, di quelle che soglion portare i militari, espresse la supposizione che si potesse trattare di un milite in riserva. Perciò fu chiamato e interpellato un ufficiale della milizia territoriale ma questi dichiarò di non riconoscere il cadavere. Qualcun altro pretendeva che l'annegato assomigliasse ad un fuochista abitante in via Remota, vedovo, con figli. Ma neanche questa supposizione corrispondeva al vero, giacchè, chiamate alcune persone appartenenti alla famiglia del fuochista, queste negarono che il cadavere fosse quello del loro caro.

Il cadavere resta esposto tutto oggi nella cappella mortuaria di S. Giusto e se non verrà riconosciuto da alcuno, domani mattina verrà sepolto.

Una bimba precipitata in mare.
Il padre si getta in acqua per salvarla e un pilota salva entrambi.

Ieri poco dopo le 3 pom., un operaio vestito da festa, passeggiava lungo la riva, dinanzi al palazzo della Capitaneria di porto, tenendo per mano una sua figliuoletta di circa tre anni, quando giunto vicino alle grue per le imbarcazioni dei piloti, si fermò un momento, e, per pulirsi il naso lasciò la mano della bimba.

Bastò quell'attimo perchè la bimba si accostasse di troppo alla riva e precipitasse giù, in mare.

Veder cader la piccina e precipitarsi dietro a lei, vestito com'era, fu per il povero padre un sol momento.

La ripercussione del tuffo e la corrente avevano allontanata la piccina di parecchi metri dalla murata della banchina. che le vesti mantenevano a galla. L'uomo, benchè impacciato dagli abiti, facendo sforzi vivissimi, riuscì a raggiungerla e, nuotando come poteva, si diede a spingerla affannosamente verso la riva.

Sarebbe egli riuscito a portare in salvo la sua creatura?

I movimenti suoi si facevano lenti, le braccia battevano l'acqua in modo sempre più stanco...

Il fulmineo lanciarsi dell'uomo in mare era stato, per fortuna, notato dal pilota di porto Matteo Sbisà, che accorse al ciglio della riva, vide il pericolo che padre e figlia correvano e, senza perder tempo per alleggerirsi di qualche indumento, vestito com'era, si gettò al salvataggio. Con poche bracciate riuscì a raggiungere i pericolanti; con un mano sollevò la testa della piccina fuori dell'acqua, con l'altra aiutò l'uomo a tenersi a galla: e poi cercò trarre entrambi in acqua più bassa.

Intanto, altri piloti accorrevano: un'ormeggiatore, che era a poca distanza nel suo «guzzo», accorse pure: e così fu scongiurato ogni pericolo. Lo Sbisà aiutò a mettere nella barchetta prima la piccina, poi l'uomo, e poi, infine, salì egli stesso. Aiutati dagli altri piloti, pochi istanti dopo, tutti e tre erano in terra sani e salvi, benchè grondanti acqua e intirizziti dal freddo. Lo Sbisà corse a casa a cambiarsi di abiti: e l'uomo e la piccina venivano accompagnati nelle camere di salvataggio alla Sanità, spogliati e messi a letto, mentre i loro abiti venivano portati ad asciugare a bordo dell'»Audax» presso la caldaia.

A letto, sotto le coperte ben calde, padre e figlia si rimisero tosto completamente: la piccina - un amoruccio biondo dagli occhi cilestri - con le braccia allacciate intorno al collo del padre, infantilmente inconscia del pericolo passato, sorrideva e scherzava, mentre il pover'uomo, con le lagrime agli occhi, la baciava freneticamente...

Quando gli abiti si furono asciugati, padre e figlia si rivestirono e potettero far ritorno a casa, a Montebello. L'uomo, andandosene chiese insistentemente di vedere il salvatore suo e della sua creatura, il bravo Sbisà e lo ringraziò vivamente, come vivamente ringraziò il dirigente l'ufficio della Sanità e quanti gli erano intorno.

Il grave incendio dell'albergo a Miramar. Raccontammo ieri dell'incendio scoppiato la sera prima nell'hôtel «Alla Posta» del sig. Giuseppe Mose, dirimpetto alla stazione ferroviaria di Miramar. Come si sa, della casa, composta di pianoterra, un piano superiore e soffitta abitabile, andò distrutta tutta l'ala prospettante la ferrovia, con un danno di circa 50,000 corone.

Sul grave incendio abbiamo questi ulteriori particolari: avviso dell'incendio ebbero i vigili dell'appostamento principale, verso le 9 e un quarto, dalla Stazione meridionale; nell'avviso si diceva appunto che il fuoco divampava nelle vicinanze della Stazione di Miramar. Partì subito il carro di campagna agli ordini del tenente Bugliovaz; quando i vigili giunsero a Miramar, trovarono che i cancelli del castello erano aperti e molta gente li attendeva per condurli attraverso il parco, sul luogo dell'incendio.

Quando i vigili giunsero sul posto, tutta l'ala posteriore dell'albergo era preda al fuoco e nulla più poteva farsi da quella parte: il loro lavoro, perciò, si concentrò nel cercar di salvare l'altra ala. Dopo alcune ore di lavoro riuscirono infatti - mettendo in azione due pompe alimentate da uno sbocco d'acqua del parco del castello - a far arrestare il cammino del vorace elemento, salvando la parte dell'edificio prospettante il mare.

Soltanto ieri mattina alle 6.30 poteva dirsi ogni pericolo scongiurato,

Nella loro opera difficile e faticosa i vigili furono validamente coadiuvati dai soldati accorsi dal Castello, dai terrazzani e dai gendarmi. Una lode speciale va data al capoposto dei gendarmi Krainz, che prima dell'arrivo dei vigili, aveva diretto con ammirabile sangue freddo, l'opera di salvataggio di gran parte dei mobili dell'albergo.

L'incendio era scoppiato all'improvviso, e il tenente Bugliovaz trovò che la causa risiedeva nella difettosa costruzione del camino della cucina, donde il fuoco s'era attaccato alla soffitta, passando, poi, da questa al primo piano.

Nella soffitta si trovavano ammonticchiate moltissime stoviglie, molti effetti di biancheria da tavola, tavoli e altri mobili.

Disgrazia a bordo. Ieri, verso mezzogiorno, mentre il capo fuochista del piroscafo «Molfetta», Vittorio Martinelli di 39 anni, era occupato a bordo, si impigliò accidentalmente la mano sinistra in un ingranaggio e n'ebbe asportata la prima falange del mignolo. Ebbe le prime cure nell'ambulanza dell'ospitale.

Apoplessia. Ieri mattina il dottore della Guardia medica, fu chiamato in via della Barriera vecchia N. 15, ove trovò il maestro di musica Edoardo Hartmann di 45 anni, il quale era stato colto da apoplessia. Il suo stato era grave. Con una lettiga venne trasportato all'Ospitale.

Il defraudo di un riscuotitore. La sera del 18 corr.. il signor Angelo Zennaro, presidente della Società per fondo pensioni e invalidità fra cittadini del regno d'Italia», recatosi verso le 8 nella sede sociale, in via Vienna, trovò una lettera con la quale, l'impiegato Leone I., gli annunciava che, avendo commesso un defraudo a danno del sodalizio, fuggiva da Trieste. Aggiungeva, il colpevole, di essersi appropriato di sole 170 corone e di averlo fatto causa alcuni impegni contratti negli ultimi tempi. Il signor Zennaro radunò subito la direzione alla quale comunicò la poco lieta notizia. E, siccome l'I. — per il quale tutti nutrivano la massima fiducia — era incaricato degli incassi, la direzione decise di fare un'accurata revisione dei libri sociali per vedere se l'importo defraudato corrispondeva veramente a quello annunciato dal defraudatore. Dalla verifica risultò che l'I. aveva danneggiato la Società di un importo superiore e cioè, di circa 300 corone.

L'I. abbandonò a Trieste la famiglia composta della moglie e di piccoli bambini. La povera moglie, interrogata, dichiarò di nulla sapere. Negli ultimi tempi, il marito — di solito allegro — appariva triste quanto mai ma, sebbene ella gliene avesse chiesta più volte la ragione, non era riuscita a farlo parlare. Egli partì all'insaputa di tutti. Fu accertato però che, dopo essere stato, per qualche giorno a Bologna, l'I. si era recato a Taranto nella quale città abitano i parenti della moglie. Si apprese ancora che nei primi giorni del corrente mese, l'I. si era recato da uno dei più influenti soci del sodalizio e lo aveva pregato di salvarlo prestandogli l'importo da esso defraudato. Il socio, però, visto e considerato che già altre due volte l'I. aveva danneggiato la Società, si era rifiutato di accontentarlo. La fuga dell'I. fece impressione poichè, come dicemmo, era tenuto in buona considerazione da parte di tutti i soci.

Un colpo di falce. Il carrettiere Carlo Pars, di 28 anni, abitante in via del Pozzo N. 7, ieri mattina, a S. Giacomo in Monte, fu colpito in rissa con una falce e riportò una ferita di taglio al capo, Ricorse alla stazione centrale di soccorso.

Una donna malmenata da un violento. Ieri nel pomeriggio una giornaliera, per questioni di pochi soldi, trovò alterco con un uomo il quale le assestò un pugno, la gettò a terra, le diede dei calci riducendola a mal partito tanto che ella dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni e suffusioni all'occhio destro, alla guancia destra, al naso, e alla mano destra. La donna si qualificò per Giuseppina Bencina, di 50 anni, abitante in via dell'Istria N. 1.

In rissa. Ieri all'una pom. si presentò all'Ospedale il rigattiere Giovanni Reia, di 39 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gasparo Gozzi, per la cura di una ferita sopra l'occhio sinistro lunga 3 cm, e probabile frattura all'osso frontale. Venne accolto nella quarta divisione. Raccontò d'essere stato colpito in rissa.

Infedele. La signorina Ermelina Turi, proprietaria di una latteria in via Carlo Ghega N. 4, ieri mattina alle 9, incaricò il suo indipendente Luciano S. di recarsi a riscuotere il conto di 124 corone dal signor Valentino Scocir, trattore al Punto franco. Il giovanotto, infatti, eseguì l'incarico appuntino ma, una volta in possesso del denaro, non tornò più in negozio. La signora Turi lo attese fino alle 8 di sera, ora in cui lo denunciò alla Polizia.

Al Cinematografo. Giovanni Dehelez, abitante al N. 34 di Servola, denunciò alla Polizia che sabato sera alle 6.30, mentre assisteva ad una rappresentazione cinematografica nel salone di via della Barriera vecchia, era stato derubato del portamonete con 13 corone.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. +4.5 - ore 2 pom. +7.0. Altezza barometrica ore 12 mer. 765.0.

Ogni giorno una. Una diagnosi poco convincente.

L'ammalato: — Come mi trova oggi, dottore?

Il medico: — Meglio, molto meglio! Le sue gambe sono, è vero, un po' gonfie, ma questo non mi preoccupa.

L'ammalato: — Eh, caro dottore; neanche io mi preoccuperei se fossero gonfie le sue!

TEATRI.

Fenice. Che follone alla rappresentazione serale con «Le serve al pozzo»! Il pubblico rise molto e molto applaudì i principali esecutori e particolarmente il Benini e la Zanon-Paladini.

Stasera, in onore della valentissima attrice Amelia Dondini-Benini, si dà lo spettacolo variato del quale abbiamo già dato il programma. Il pubblico accorrerà numeroso a festeggiare la brava artista.

Filodrammatico. Alla terza di «Landstreicher» il teatro era ieri affollato di pubblico elegante. Applauditissima la Theren ed applaudito pure il tenore von Thuma. Questa sera l'ultima novità che ebbe gran successo a Vienna «Ein Walzertraum» («Sogno di valzer») operetta di Dormann e Jakobson, musica del maestro Oskar Strauss.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Compagnia veneta di F. Benini. - Ore 8. - „El minueto" in 1 atto di Sarfatti. - „Lorenzo e el so avocato" 2 atti di Bertòlazzi. „Le bestemie del capitano", farsa.

FILODRAMMATICO (via dell'Acquedotto 35) Compagnia viennese d'operette. - Ore 8. - „I vagabondi", in 2 atti, di Ziehrer.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il piroscafo «Cleopatra» incagliato e ritornato ad Alessandria in avaria.

ALESSANDRIA 26 (N). Oggi a mezzodì ha fatto ritorno in questo porto donde era partito in linea celere per Trieste, il «Cleopatra» del Lloyd, comandato dal cap. P. Ivellich. La causa di questo ritorno va ascritta al fatto che dopo poco tempo dalla sua partenza, il piroscafo aveva *cozzato su di un basso fondo* scoglioso, e sembra pure ci restasse incagliato per qualche tempo. Più tardi il «Cleopatra» riuscì a disincagliarsi, ma visto che il fondo del piroscafo era rimasto alquanto danneggiato, il capitano Ivellich, ritenne necessario di ritornare qui. I passeggieri e la posta, trasborderanno domani lunedì sul piroscafo «Bohemia» in arrivo da Bombay e Porto Said. Il «Cleopatra» dovrà essere scaricato e immesso in questo bacino di carenaggio per essere visitato ed eventualmente riparato.

Le gravi difficoltà pel salvataggio del pir. «Japigia».

BARI 24. Il piroscafo «Japigia» della Società «Puglia» che, come v'informai, venne a collisione col piroscafo «Bulgaria» della N. G. I, e che in seguito ai gravi danni riportati dovette essere portato ad arenarsi nella vicina costa, ha peggiorato di parecchio la sua posizione. I piroscafi di salvataggio «Audax» e «Salvador», sono giunti qui per iniziare le operazioni di alibbo e di salvataggio, ma le condizioni del mare ostacolano moltissimo tali operazioni. Durante la notte del 23 al 24, essendo il mare agitatissimo, i marosi sfondarono i boccaporti e l'acqua invase le stive danneggiando così tutta la merce. Si teme che dal giorno in cui in seguito all'abbordaggio dovette essere fatto investire nella costa anche il fondo si sia in qualche parte squarciato. I più ritengono che il «Japigia» debba considerarsi perduto.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Metcovich» da Venezia, «Danubio» da Metcovich e scali; il pir. a.u. «Auguste» da Tarragona, e il pir. ital. «Ravenna» da Ravenna.

— Partirono: i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Hungaria» per Brindisi, i porti della Grecia, Costantinopoli e Batum.

Movimento dei piroscafi dell'A. A.

«Federica», di partenza da Barcellona per Alicante, «Hermine» partì il 21 da Savannah per Barcellona, Genova e Trieste, «Lucia» atteso oggi a Barcellona, «Maria» di partenza da Savannah per Barcellona, Venezia e Trieste, «Marianne» partì ieri da Barcellona per Venezia e Trieste.

Il «Metcovich» da Venezia in ritardo a causa della nebbia.

Il piroscafo «Metcovich» del Lloyd, adibito ai viaggi Trieste-Venezia, doveva arrivare qui ieri mattina alle 7; arrivò invece, alle 2 pom. La causa di tale ritardo va ascritta al fatto che l'altra sera entro e fuori Venezia regnava una nebbia tanto fitta da indurre il comandante, cap. Ugo Tonello, attendere a partire sino a ieri mattina alle 7.30.

Cambio di vocale.

Avari assai *coll'u* ci vedi tu.
Coll'o utili siamo a molte industrie
Nell'oriente ci trovi *coll'u*.

Spiegazione del giuoco precedente:
TRA - D'OTTO - TRADOTTO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.